



ALLA MADONNA DEL SABATO SANTO

Benvenuta, in questa nostra Chiesa di San Pietro Martire in Monza, la bella e cara immagine di Maria, la Madonna del Sabato Santo, immagine che è una trasposizione tecnica su un telo di un'opera d'arte scultorea a firma di Alfonso Mazzucchelli, scultore varesino del secondo Ottocento, ritrovata e ricomposta nella casa di spiritualità "Villa Sacro Cuore" di Triuggio.

Benvenuta questa immagine di Maria innestata nella croce di Cristo, ora e qui fra noi nel cuore del tempo liturgico quaresimale che ci guida a contemplare e a rivivere il Mistero della Redenzione in cui, nel Cristo Crocefisso, sepolto e risorto per la nostra salvezza, è coinvolta direttamente Maria, madre di Gesù.

Maria è denominata Madonna del Sabato Santo perché ha saputo portare a compimento, nel silenzio composto del sepolcro e nell'attesa fiduciosa della Resurrezione di Gesù, la sua nuova vocazione alla maternità di una nuova umanità identificata nel Cristo risorto. La prima maternità di Maria nel suo figlio Gesù confluisce dunque in una seconda maternità spirituale.

Gesù, nelle sue ultime confidenze ai suoi discepoli, ne aveva anticipato il significato: "La donna, quando partorisce, è afflitta perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino non si ricorda più dell'afflizione, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Ora voi siete nella tristezza, ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia" (Gv. 16, 21-22).

La sofferenza feconda di Maria, in comunione con le sofferenze del Cristo crocefisso, era stata preannunciata dal vecchio Simeone quando Maria portava il piccolo Gesù al tempio per consacrarlo al Signore: "E anche a te una spada trafiggerà l'anima" (Lc. 2, 32-35). Sant' Ambrogio commenta "Nel corpo, Cristo era crocefisso, nell'anima era crocefissa Maria".

A questo punto il pensiero corre istintivamente al commovente ritratto di gruppo giovanile attorno alla Croce. "Stavano presso la Croce di Gesù, sua Madre, la sorella di sua Madre, Maria di Cleofa, e Maria Maddalena. Gesù allora, vedendo la Madre e lì accanto a lei il discepolo che Egli amava, disse alla Madre: "Donna, ecco tuo figlio". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre". E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa" (Gv. 19.25-27). Maria e Giovanni! Cioè, Maria e l'umanità, Maria e ciascuno di noi.

Al Sabato Santo siamo stati tutti nel cuore di Maria al sepolcro, in attesa del lieto e sconvolgente annuncio: Cristo è Risorto! E con lui e per lui è risorta l'intera umanità.

La sua Resurrezione è per la nostra Resurrezione. Il destino dell'uomo è un destino di vita. L'Amore di Dio in Cristo Gesù, per mezzo di Maria, ci accoglie nella pienezza di vita.

La meditazione su Maria, Madonna del Sabato Santo, ci confermi nella speranza della vita oltre la vita.

Don Guido Pirotta

Assistente alla Chiesa di San Pietro Martire in Monza

L'Associazione Amici dei Musei di Monza e Brianza anche quest'anno ha voluto organizzare, per la cittadinanza monzese nella chiesa di San Pietro Martire, un momento di riflessione sul mistero della morte e resurrezione di Cristo.

Tre gli elementi che ci aiuteranno nella meditazione: un telero con la rappresentazione fotografica della statua di una Madonna muta nella speranza della Resurrezione di suo figlio, che viene chiamata la "Madonna del Sabato Santo" (la statua in marmo bianco a grandezza naturale, con una croce imponente alle sue spalle, si trova nel parco della villa Sacro Cuore di Triuggio); le letture bibliche; il coro Anthem di Monza ci proporrà una serie di canti sulla Passione di Cristo e sulla figura di Maria la Madre di Gesù e di Dio.

Ringrazio tutti coloro che ci hanno aiutato nella realizzazione della serata e in particolare: Monsignor Silvano Provasi Arciprete di Monza, Don Raimondo Riva teologo e Don Guido Pirotta canonico del Duomo e assistente alla Chiesa di San Pietro Martire, Don Luigi Bandera rettore di Villa Sacro Cuore di Triuggio, l'assessore alla Cultura del Comune di Monza prof. Alfonso Di Lio che segue sempre con attenzione le nostre iniziative, il presidente dr. Giancarlo Perego e il direttore prof.sa Paola Versetti e tutti i componenti del coro Anthem; Alberto Crespi, ideatore della serata.

Ringrazio infine tutti coloro che vorranno onorarci con la loro presenza.

Gigi Caregnato

Presidente Associazione Amici dei Musei di Monza e Brianza

Se nel 2010 la meditazione pasquale proposta dall'associazione Amici dei Musei di Monza e Brianza era incentrata sulla figura dell'*Ecce Homo*, nella moderna rivisitazione di Federico Severino, l'invito è, per quest'anno, a meditare sulla figura dolente della Madre di Gesù attraverso la presentazione di una bella scultura ottocentesca. Fedeli alla loro dimensione di apertura al territorio della Brianza, gli Amici dei Musei hanno rivolto la loro attenzione al gruppo scultoreo della *Madonna del Sabato Santo* collocata nello splendido parco di Villa Sacro Cuore a Triuggio: come ben ricostruiscono i testi di Alberto Crespi e Beppe Colombo, si è trattato di una

vera e propria scoperta che ha consentito di ricostituire l'insieme originario e di spiegare a pieno la denominazione comune del gruppo, che invita a meditare su quel momento sospeso del Sabato Santo, quando Cristo ormai non è più sulla croce e la Resurrezione è ancora un'attesa.

Accompagnata dalla sensibilità del coro Anthem, la serata proposta sarà certamente occasione di arricchimento e di conoscenza, grazie alla presentazione della riproduzione della scultura inserita nel suggestivo contesto della chiesa di San Pietro Martire.

Alfonso Di Lio

Assessore alla Cultura del Comune di Monza

Dopo la crocifissione e la morte di Gesù, Maria è una mamma nella sofferenza più acuta: una spada le trafigge l'anima.

Maria tace, il dolore non trova sfogo nella voce. Tace la parola, ma il cuore urla, non di disperazione ma di amore. Lei ha dato al Padre tutta se stessa: ora Gli dona anche tutto Gesù. E Gesù è un figlio del tutto eccezionale: Lui ha detto: "Risorgerò".

La mente lo ricorda, il cuore lo spera; ma adesso, la sua vita, senza di Lui, è completamente vuota; la Sua assenza la distrugge: con le lacrime esige la Sua presenza. Soffre per la separazione, spera nella promessa risurrezione.

In questa rappresentazione della Madonna del Sabato Santo, alle spalle di Maria, c'è la croce, ma non c'è il Crocifisso; il bianco lenzuolo è afflosciato: Lui è già sgusciato via! Il Sabato della tristezza sta tramontando: sta già sorgendo l'aurora della risurrezione. Rallegrati Maria! Cristo risorto trasforma i tuoi e nostri singhiozzi in un canto di gioia. È l'alba di un mondo nuovo. Danza sul mondo la luce. Gioia immensa, gioia vera!

Don Luigi Bandera

Rettore di Villa Sacro Cuore - Triuggio

Una statua per meditare

È tradizione che i vincenziani monzesi meditino sulla loro vocazione caritativa in una giornata della Settimana Santa nella Casa per Ritiri spirituali di Triuggio.

La Villa Sacro Cuore è una imponente costruzione appoggiata a una balza del terreno collinare da cui si domina la parte pianeggiante della Brianza fino a Monza. L'edificio era in origine proprietà della antica famiglia monzese Morigia che nel Cinquecento la donò ai Barnabiti. Poi, dopo essere diventato filanda nell'Ottocento, fu acquistato dai Gesuiti ed ampliato all'inizio del Novecento a cura di Spirito Maria Chiappetta, l'architetto che costruì a Monza la chiesa di Santa Maria degli Angeli. Uno dei pregi della villa è lo splendido parco.

È stato meditando tra quelle aiuole verdi che mi sono imbattuto nella statua della Madonna. Il clima prepasquale mi ha portato a soffermarmi più sul significato religioso che non sul valore artistico della scultura.

Perché è intitolata "Madonna del Sabato Santo"?

Certamente per la eccezionalità di quella situazione nella storia della Redenzione. La Madre di Gesù fu l'unica persona che in quel giorno continuò a credere che suo Figlio non poteva rimanere morto, che lo aspettò nel silenzio con la certezza della sua resurrezione.

Certo la scultura raffigura la Madonna mesta e sofferente. Infatti la certezza della fede e la speranza del compimento del disegno divino non tolgono alla natura umana la sofferenza del momento della prova.

Anche Cristo gridò la sua angoscia al Padre sulla croce.

Al mistero dell'Uomo-Dio in cui si fondono beatitudine e sofferenza, si aggiunge anche il mistero di Maria, Madre di Dio, che soffre per la morte del Figlio eppure spera con gioia nella sua resurrezione. Questo è il mistero che la Chiesa contempla al Sabato Santo, giorno liturgicamente privo di ogni funzione fino alla Veglia Pasquale.

Ora che la statua è stata ripristinata nella sua configurazione originaria, anche gli ospiti della Villa Sacro Cuore potranno più intensamente meditare su questo mistero.

Beppe Colombo

La Madonna del Sabato Santo: una statua ritrovata

La "Madonna del Sabato Santo" nei giardini di Villa Sacro Cuore a Tregasio di Triuggio, nel cuore della Brianza, si può oggi considerare un vero ritrovamento. La statua della sola madonna, in marmo bianco, in posizione un po' defilata tra gli alberi, era già meta di meditazione e preghiera silenziosa, come ammoniva la scritta sulla pietra ai piedi della figura, accanto ad un'altra lapide che riporta incisa una preghiera alla Vergine a firma di Davide Maria Turoldo. Alle spalle della statua, una cortina di verde. Ma la madonna dal viso composto nella sofferenza appariva troppo sola, senza il Figlio ucci-

so sulle ginocchia come in tanti gruppi di Pietà, senza nulla che desse ragione di tanto vuoto che non fosse il concetto stesso di perdita. Anche così, lo spazio tutto attorno alla statua era privo di senso, né la natura che tutto accoglie e medica riusciva a colmarlo. Scavata nel marmo alle spalle della statua una sorta di vasca profonda accoglieva edera, poca terra e acqua piovana.

La statua è di proporzioni poco più grandi del naturale, giusto per mettercisi in relazione a media distanza, come sempre per le statue votive davanti o ai piedi delle quali si alzano milioni di preghiere. Non mancava dolcezza nel volto pur severo, velato ad ombreggiare uno sguardo che aveva visto troppo, lungo il calvario del Figlio. Non mancava la compostezza che si addice all'icona della Madre e che la scultura di metà Ottocento recupera appieno operando sovente una riduzione dell'apparato decorativo, riconsiderando valore e concetto della "piega". E non mancava quel silenzio essenziale alla meditazione della Parola e del suo senso. Non mancavano gli echi sottili che la natura circostante sempre porge al silente rapporto con il pensiero interiore.

Il problema era l'assenza di qualcosa, ma di qualcosa di imprescindibile, di assolutamente congruente con quella "madonna del sabato santo", con quella madonna dell'attesa, di un'attesa sospesa senza appoggio alcuno: di giorno come una nube bianca appoggiata sul prato, di notte figura impaurita e china sotto un firmamento troppo distante.

Ciò che mancava giaceva a qualche distanza, sotto una lunga montagna di terra coperta d'erba, di rovi, di qualche fiore tardivo o resistente alle soglie dell'inverno, quando ci fu dato di scoprire uno spigolo di pietra lavorata che ne sporgeva. Era l'estremo d'un braccio di croce.

Scavata, liberata, ripulita alla bell'e meglio, una grande croce ha preso forma, dalla terra dov'era nascosta. Una croce alta e possente, di marmo bianco come la statua; una croce apparentemente vuota, senza Crocefisso.

Sollevata da terra e rialzata in verticale, il suo perno di base rientra facilmente nell'alloggiamento scavato nel marmo alle spalle della vergine. La croce è così tornata dopo lunghi decenni a proteggere la Madonna come un'ala possente. La scultura si è ricomposta nella sua interezza, naturalmente, come attendeva in silenzio da quando i suoi pezzi erano giunti da qualche villa briantea, forse in tempo di guerra, alla sede attuale, senza documentazione e senza che la croce fosse ricollocata nella sua sede, forse per la fretta o perché troppo pesante.

Questa, in breve, la vicenda dalla quale è nata l'idea di portare il complesso scultoreo, o meglio il suo simulacro, data la mole, all'attenzione del pubblico pio della Settimana Santa nella chiesa monumentale di San Pietro Martire in Monza, secondo quell'iniziativa che si può dire ormai una tradizione dell'Associazione Amici dei Musei di Monza e Brianza: un progetto subito assecondato e caldeggiato dal rettore della Villa, Don Luigi Bandera.

La firma "A. Mazzucchelli" incisa sulla base dell'opera corrisponde a quella di uno scultore di scuola milanese, attivo dall'ultimo terzo dell'Ottocento. Una statua votiva, senza dubbio, come tante steli, erme e figure d'autore più o meno importanti, ma di fattura non sempre soltanto accademica, reperibili in ville patrizie del territorio, o da quelle sedi trasferite a musei, come le canoviane steli Mellerio, per citare l'esempio più noto. Comunque una statua di fascino discreto e misterioso, che la grande croce alle sue spalle testimonia essere d'ampiezza di concezione, conferendole senso compiuto ed ineludibile drammaticità.

La struttura del patibolo s'intuisce sotto un vasto drappaggio che lo copre quasi totalmente, lasciando libero giusto l'estremo d'un braccio, come s'è detto. Ma in quel drappaggio marmoreo s'incide e inverte la sinopia del Cristo, col suo corpo disarticolato nell'atto d'esser calato, come in tante icone del distacco, con tutto il peso del ricevimento di un corpo senza vita, dall'alto d'una croce circondata da scale, funi ed attrezzi per svellere i chiodi dai piedi e dalle mani.

La pietra ceda dunque, con la serenità e la luce sua propria, le forme di un Cristo che non è più lì, ormai liberato, disceso agli inferi e risalito a liberare a sua volta, per missione, tutto il genere umano dal peso del peccato.

La madre è dunque ai piedi di una croce vuota, con addosso il peso di quel patibolo di vergogna e di quell'assenza incomprensibile. Adesso possiamo intuire il senso di quella solitudine di madre privata del figlio e il suo sgomento per la scomparsa del corpo da quella croce da cui pendeva.

Tante le preoccupazioni segrete, le premonizioni sanguinose per quella Vergine palestinese: di un figlio che doveva "occuparsi delle cose del Padre suo", di spade che le avrebbero trafitto il cuore, e le esperienze inspiegabili, dai miracoli sotto i suoi occhi fino a quel girare improvviso di umori che dall'accoglienza festosa delle Palme portano il figlio in pochi giorni al Calvario. Indicabile la quantità di dolore martellante che ha accompagnato i passi vero la croce, del figlio come della madre. Per lei, la croce è comunque diventata presenza certa, ed è incontrovertibile che il figlio ne penda ormai morto: forse le è anche di consolazione, in qualche modo, quel morto ormai freddo, innalzato sul monte, che tutti possono vedere e nessuno può più sottrarre.

Invece la croce è vuota. La Madre forse non se ne è accorta. Le volge le spalle e china il volto sbizzato senza leziosità alcuna sotto il panneggio che le copre la testa, gli occhi semichiusi sotto le palpebre pesanti per infi-

nito pianto, una mano leggermente raccolta in grembo, l'altra appoggiata aperta sulla pietra dove lei siede, lievemente inclinata. Il tempo dello Stabat Mater è ormai alle spalle. Quello sopravvenuto è il momento del dubbio, dell'incertezza, del limbo dove il Cristo sta passando tirando con sé i giusti di ogni tempo al suono di una tromba possente che echeggia negli abissi.

Con questa figura di madonna oltre ogni pianto stiamo anche noi, in attesa che la risurrezione si compia, per ognuno, nonostante tutti i nostri dubbi, la stanchezza, i crolli, le perdite, i tradimenti che ci riserba la vita quotidiana in cambio di qualche sprazzo di sereno.

Dappertutto, in ogni chiesa, in ogni luogo, la croce vuota è più difficile da leggere che la croce col crocefisso.

Il vuoto, l'assenza, sono più dure della più paurosa delle presenze. Ci consola chi ha vissuto, accettato e capito anche questo vuoto, quella solitudine, e ne ha fatto seme per una nuova chiesa.

Sono le parole, indimenticabili, di padre Davide Maria Turollo che guidano il pellegrino che si ferma davanti alla Madonna del Sabato Santo a comprendere l'amorosa attesa della Vergine "che si avveri / la nostra favolosa vicenda / **creazione finalmente libera**", liberata dal sacrificio del Redentore. Di chi le ha ucciso il Figlio, la Vergine, che ha portato "Dio nella carne", ha accettato di diventare madre. L'attesa comune non può essere che di vivere "insieme la Risurrezione".

Alberto Crespi

NOTA SULLO SCULTORE

Lo scultore Alfonso Mazzucchelli, nativo di Morazzone presso Varese (c. 1859), fu allievo della Regia Accademia di Brera dai cui registri (elenco generale degli allievi iscritti alle scuole della II sezione e alla scuola libera del nudo) si evince la frequenza ai corsi di Ornato (a 17 anni nel 1876), Elementi di Figura, Belle Lettere, Nudo, Architettura elementare, tra 1876 e 1880. Frequentò probabilmente anche lo studio dello scultore varesino Giuseppe Grandi.

Espose a Brera nel 1881 il busto *Un rimprovero*, a Torino nel 1884 il marmo *Orfanelle*, a Venezia nel 1887 *Reminiscenza*, a Brera nel 1891 il marmo *Mascherina* e il gesso *Valeria che bacía le ceneri di Spartaco* di accurato modellato e intensa espressione. A Milano, nel Cimitero monumentale eseguì la tomba Lattuada e la tomba Gritti, l'edicola Zonda con l'architetto Egidio Mazzucchelli suo concittadino. Nei giardini di Villa Erba a Cernobbio, varie opere a carattere mitologico e i due leoni posti ai lati dell'ingresso delle carrozze sul lato ovest risultano firmate A. Mazzucchelli. Lo scultore tenne altresì alcuni corsi serali dell'Accademia di Brera con Pellini e fu figura di riferimento per Aurelio Mistruzzi, scultore e medaglista.

Grazie a Gianpiero Moiolì e Stefania Albertini per le ricerche d'archivio in Accademia di Brera.

CORO ANTHEM

Il Coro Anthem di Monza ha iniziato l'attività nel 1980 con il M^o Marco Prina; è diretto dal 1982 da Paola Versetti. Svolge attività concertistica in Italia e all'estero. Ha partecipato a festival e rassegne corali nazionali e internazionali: *Claudio Monteverdi* di Cremona, *Lodoviciano* di Viadana, di Musica Sacra della Provincia di Brescia, di Musica Sacra di Novara, *Le voci della città* di Milano, *Rassegna Polifonica Farnesiana* di Piacenza, *Rassegna Antiche voci* di La Spezia, *Rassegna Polyphoniae* di Como, *Aprutina* di Teramo, *Note di fine estate* di Alghero.

Nel 2006 ha partecipato come Coro laboratorio al II Corso d'interpretazione della polifonia vocale di Carlo Gesualdo da Venosa, alla produzione dell'Oratorio *Ester* di G.C. Lidarti diretto dal M^o Giovanni Battista Columbro in prima esecuzione moderna in Italia. Nel 2008 ha eseguito, in prima esecuzione assoluta italiana, i *Te Deum* di Andrea Luchesi e Antonin Rejcha alla XIV edizione del *Festival Lodoviciano*. Ha conseguito premi e riconoscimenti in prestigiosi concorsi corali nazionali. Il Coro ha collaborato con orchestre d'archi per il repertorio classico e con formazioni strumentali per l'allestimento di spettacoli rinascimentali. Ha registrato i cd *Tracce* (2003) e *Voci di cantoria* (2005). Sito web: www.coroanthem.it

PAOLA VERSETTI, direttrice

Ha studiato presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, diplomandosi in Musica corale e Direzione di Coro e in Didattica della Musica. Si è perfezionata con noti Maestri in Canto gregoriano e musica vocale del Rinascimento, musica corale contemporanea, vocalità e direzione di cori di voci bianche.

Ha diretto il *Coro da Camera del Conservatorio di Milano* e il *Coro monzese Fioccorosso*. Dal 1982 è direttrice del Coro Anthem di Monza con il quale ha vinto dieci primi premi in concorsi corali nazionali e svolge attività concertistica. È componente della Commissione Artistica della F.E.N.I.A.R.CO ed è regolarmente invitata nella giuria di concorsi corali. Ha insegnato presso il Conservatorio di Como dove è stata anche docente incaricata per vari corsi. Dal 2007 insegna al Conservatorio di Milano.

Il programma di questo concerto intende offrire un saggio significativo dello sterminato repertorio musicale ispirato alla figura di Maria di Nazareth che, nel Vangelo, è detta *beata perché ha creduto all'adempimento della parola del Signore* (Lc 1,45). Al di là dell'omogeneità temporale o stilistica, si è voluto dare testimonianza della grande diversità di esiti artistici originata da testi biblici, liturgici e poetici dedicati alla madre di Gesù. Le quattro parti del programma sono collegate dal "filo rosso" dell'*Ave Maria*, forse il testo più musicato in assoluto (anche più del cosiddetto *Ordinario* della Messa). È la preghiera fondamentale della *pietas* mariana, che accosta in modo insuperato il dato biblico (la prima parte del testo è la citazione quasi letterale di passi del Vangelo di Luca) a quello devozionale (la seconda parte, aggiunta in un secondo tempo). I quattro nuclei tematici si rifanno alla tradizione cattolica, che così scandisce il "mistero" di Maria: la "immacolata concezione", la maternità divina, la presenza al Calvario, la partecipazione alla gloria del Risorto. Nella riflessione teologica e nella creazione poetica (ben rappresentate dai testi presentati) la figura di Maria è porta privilegiata di accesso al mistero divino, porta a cui conduce una *via pulchritudinis*, una "via della bellezza", che risuona pienamente nelle composizioni musicali eseguite. Con l'augurio di avvertire e dimorare in questa bellezza, chiudiamo questa nota introduttiva. (M. Verderio)



**associazione amici dei musei
di monza e brianza onlus**



Manifestazioni per la Settimana Santa 2011
in collaborazione con
Assessorato alla Cultura del Comune di Monza

ALLA MADONNA DEL SABATO SANTO

meditazione e concerto

con la partecipazione del
Coro ANTHEM di Monza

Direttore: Paola Versetti

Chiesa San Pietro Martire

Via Carlo Alberto - Monza

martedì 12 aprile 2011 - ore 21



COMUNE DI
MONZA
Assessorato
alla Cultura

con il patrocinio di



La Madonna del Sabato Santo: le letture

Lc 1,28-36

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret,²⁷ a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.²⁸ Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te".²⁹ A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto.³⁰ L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.³¹ Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.³² Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre³³ e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".³⁴ Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo".³⁵ Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio.³⁶ Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile:³⁷ *nulla è impossibile a Dio*".³⁸ Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.

Lc 2,22-35

Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore,²³ come è scritto nella Legge del Signore: *ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore*;²⁴ e per offrire in sacrificio *una coppia di tortore o di giovani colombe*, come prescrive la Legge del Signore.²⁵ Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele;²⁶ lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore.²⁷ Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge,²⁸ lo prese tra le braccia e benedisse Dio:²⁹ "Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola;³⁰ perché i miei occhi han visto la tua salvezza,³¹ preparata da te davanti a tutti i popoli,³² luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele".³³ Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui.³⁴ Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione³⁵ perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima".

Gv 19,25-30

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala.²⁶ Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!".²⁷ Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre!". E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.²⁸ Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: "*Ho sete*".²⁹ Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca.³⁰ E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: "Tutto è compiuto!". E, chinato il capo, spirò.

At 1,12-14

(Dopo che Gesù fu assunto in cielo) ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato.¹³ Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo.¹⁴ Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui.

Sl 44,10-18

Figlie di re stanno tra le tue predilette; alla tua destra la regina in ori di Ofir.¹¹ Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;¹² al re piacerà la tua bellezza. Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.¹³ Da Tiro vengono portando doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.¹⁴ La figlia del re è tutta splendore, gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.¹⁵ È presentata al re in preziosi ricami; con lei le vergini compagne a te sono condotte;¹⁶ guidate in gioia ed esultanza entrano insieme nel palazzo del re.¹⁷ Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai capi di tutta la terra.¹⁸ Farò ricordare il tuo nome per tutte le generazioni, e i popoli ti loderanno in eterno, per sempre.

A Maria Vergine

*Sei la palma di Cades,
orto sigillato per la santa dimora,
sei la terra che trasvola
carica di luce nella nostra notte.*

*Vergine, cattedrale del Silenzio
anello d'oro del tempo e dell'eterno:
tu porti la nostra carne in paradiso
e Dio nella carne.*

*Sei lo splendore dei campi,
roveto e chiesa bianca sulla montagna.
Amorosa attendi che si avveri
la nostra favolosa vicenda,
creazione finalmente libera.*

*Noi ti abbiamo ucciso il Figlio,
ma ora sei nostra madre.
Viviamo insieme la risurrezione.
Amen.*

Padre Davide Maria Tuoldo

Maria. Storia di una credente: testi e traduzioni dei canti

Ave Maria

G. P. da Palestrina (1525 ca.-1594)

Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum. Benedicta tu in mulieribus,
et benedictus fructus ventris tui, Jesus. Sancta Maria, Mater Dei,
ora pro nobis peccatoribus, nunc et in hora mortis nostrae. Amen.

“Rallegrati, tu che sei ricolmata di grazia” (Luca 1,28)

Magnificat primi toni

G. P. da Palestrina (1525 ca.-1594)

1. Magnificat anima mea Dominum.
2. Et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo.
3. Quia respexit humilitatem ancillae suae: ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.
4. Quia fecit mihi magna qui potens est: et sanctum nomen ejus.
5. Et misericordia ejus a progenie in progenies timentibus eum.
6. Fecit potentiam in brachio suo: dispersit superbos mente cordis sui.
7. Deposuit potentes de sede, et exaltavit humiles.
8. Esurientes implevit bonis: et divites dimisit inanes.
9. Suscepit Israel puerum suum, recordatus misericordiae suae.
10. Sicut locutus est ad patres nostros, Abraham et semini ejus in saecula.
11. Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto:
12. Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculorum. Amen.

1. *L'anima mia magnifica il Signore*
2. *E il mio spirito esulta in Dio mio salvatore*
3. *Perché ha guardato l'umiltà della sua serva:
d'ora in poi tutte le generazioni mi diranno beata.*
4. *Poiché grandi cose ha fatto in me Colui che è potente
e il cui nome è santo.*
5. *La sua misericordia si stende di generazione in generazione
su quelli che credono in lui.*
6. *Ha mostrato la potenza del suo braccio; ha disperso i superbi
nei pensieri del loro cuore.*
7. *Ha deposto i potenti dai troni; ha esaltato gli umili.*
8. *Ha ricolmato di beni gli affamati; ha rimandato i ricchi a mani vuote.*
9. *Ha soccorso Israele suo servo, ricordandosi della sua misericordia,
e alla sua discendenza per sempre.*
11. *Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,*
12. *Come era nel principio, e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.*

Ave Maria

T. L. de Victoria (1548 c.-1611)

“Diede alla luce il suo figlio primogenito” (Luca 2,7)

O magnum mysterium

T. L. de Victoria (1548 c.-1611)

O magnum mysterium et admirabile sacramentum,
ut animalia viderent Dominum natum jacentem in praesepe.
O beata Virgo, cuius viscera meruerunt portare Dominum Jesum Christum.
Alleluia.

*O grande evento di salvezza e sorprendente segno, che gli animali vedano il
Signore che è nato giacere in una mangiatoia!
O beata Vergine, il cui grembo meritò di portare il Signore, Gesù Cristo.
Alleluia.*

Maria lavava...

Giorgio Federico Ghedini (1892-1965)

Maria lavava, Giuseppe stendea, suo figlio piangea dal freddo che aveva.
“Sta zitto, mio figlio, che adesso ti piglio. Del latte t'ho dato, del pane 'un c'è.”
La neve sui monti cadeva dal ciel, Maria col suo velo copriva Gesù.

Ave Maria gregoriano

Antifona In Vesp. II (Festa Octobris 7)

“Stava presso la croce di Gesù sua madre” (Giovanni 19,25)

Ponete mente

Lorenzo Donati (1972)

Voi ch'amate lo Creatore, ponete mente a lo meo dolore.
Ch'io son Maria da lo cor tristo, la quale avea per figliol Cristo.
La speme mia e dolce acquisto, fu crocifisso pe' li peccatori.
Voi ch'amate lo Creatore, ponete mente a lo meo dolore.

Stabat Mater

Marco Crestani (1926-2010)

Stabat Mater dolorosa juxta crucem lacrimosa, dum pendeat Filius.
Cuius animam gementem, contristatam et dolentem pertransivit gladius.
O quam tristis et afflicta fuit illa benedicta Mater Unigeniti!
Eia, Mater, fons amoris, me sentire vim doloris fac, ut tecum lugeam.
Sancta Mater, istud agas, crucifixi fige plagas cordi meo valide.
Quando corpus morietur, fac, ut animae donetur Paradisi gloria. Amen.

*Ritta in piedi la Madre addolorata stava, in lacrime, vicino alla croce,
mentre lì era appeso il Figlio.*

*E una spada attraversò la sua anima gemente, rattristata e dolente.
Oh com'era triste e afflitta la benedetta Madre dell'Unigenito!
O Madre, fonte di amore, fa' che senta la violenza del tuo dolore e pianga con te.
Santa Madre, ti chiedo di conficcare con forza nel mio cuore
le piaghe del Crocifisso.
Quando il corpo morirà, fa' che all'anima sia donata la gloria del Paradiso.
Amen.*

Dove vai Madonna mia

Giorgio Federico Ghedini (1892-1965)

“Dove vai, Madonna mia, sola sola per questa via?”
“Vo' cercando il mio figliuolo, è tre giorni e non lo trovo.
Lo trovai da piedi al monte, con le man legate e giunte.
Sulle spalle la croce aveva, sangue rosso lo versava.”
La Madonna l'asciugava con gran dolore. Oggi è morto il Redentor.

Ave Maria

Javi Busto (1949)

“Alla Tua destra sta la regina”

(Sal 44,10)

Salve Regina

gregoriano Ant. B. Mariae Virginis

Salve Regina

Miklós Kocsár (1933)

Salve, Regina, mater misericordiae, vita, dulcedo, et spes nostra, salve.
Ad te clamamus, exsules, filij Hevæ. Ad te suspiramus, gementes et flentes
in hac lacrimarum valle.
Eia ergo, Advocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte.
Et Jesum, benedictum fructum ventris tui, nobis post hoc exilium ostende.
O clemens, O pia, O dulcis Virgo Maria.

*Salve, Regina, madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
A te ricorriamo, noi esuli figli di Eva. A te sospiriamo, gementi e piangenti
in questa valle di lacrime. Orsù, dunque avvoca nostra,
rivolgiti a noi quegli occhi tuoi misericordiosi.
E mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.*